

La squadra

Avanti con il Cencelli anche per viceministri e sottosegretari

Dopo il giuramento di giovedì il governo Berlusconi IV è entrato a Palazzo Chigi ma per il presidente del Consiglio i sonni sono sempre agitati. Il secondo tempo per la squadra di governo riguarda la nomina dei viceministri e dei sottosegretari. Atmosfera non proprio idilliaca, dove esclusi e scontenti dalla prima tornata di nomine, tentano di aggiudicarsi un posto al sole. Il Premier, assillato dal troppo bussare dei pretendenti al portone di Palazzo Chigi, minaccia di azzerrare tutto e nominare solo sottosegretari. A confortare il Cavaliere su questa possibile, ma difficile strada, Roberto Calderoli, ministro per la semplificazione legislativa. Viceministri? «Credo che ridurre il numero sia una buona cosa», dice l'esponente del Carroccio. Il premier dovrà usare il bilancino del farmacista per accontentare tutti i 5-6 partiti che compongono la coalizione senza sfiorare il tetto dei sessanta componenti previsto dalla legge, ministri compresi. Il braccio di ferro più duro è quello tra Lega ed An per quanto può riguardare la cessione delle deleghe dei viceministri, anche deleghe pesanti, come il caso del Viminale e delle Infrastrutture laddove il rifiuto di Maroni a cedere a **Mantovano** la delega sulla polizia ed il rifiuto di Matteoli di fare suo vice Castelli, innescherebbe forti turbolenze per il neonato Berlusconi IV. Per non dimenticare il 'derby' tra Brambilla e Fazio per la delega sulla Salute che blocca, nell'effetto domino, le nomine degli altri viceministri. Nonostante nervosismi e mal di pancia il fine settimana dovrebbe servire per comporre la contesa in modo da arrivare lunedì ad un accordo che, comunque vada, potrebbe avere in autunno una nuova coda nel caso il Premier decidesse di aumentare il numero dei membri del governo. Non è da meno la carica dei sottosegretari, ultimo spiaggia per tanti. I posti sono 38-39, i pretendenti oltre un centinaio. Secondo il 'manuale Cencelli', riveduto e corretto, ad An dovrebbero andare 8 sottosegretariati, 7 alla Lega Nord, 3-4 agli alleati "nanetti". Tutto il resto a Forza Italia.

Il "derby" tra Brambilla e Fazio per la delega sulla Salute blocca le altre nomine

Il braccio di ferro più duro è quello tra Lega ed An per la cessione delle deleghe

